

# «Rsa troppo care con tanti posti vuoti»

**La denuncia.** I sindacati pensionati: «Ampiamente sfondato il tetto dei tremila euro al mese per ospite»  
Ma a Lecco non è così: dall'Airoldi e Muzzi alla Borsieri, i costi non sono stati aumentati dopo la pandemia

**STEFANO SCACCAROZZI**

Rsa sempre più care in Lombardia, anche a causa dell'emergenza Covid: è questa la denuncia dei sindacati pensionati regionali Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp Lombardia. Per le parti sociali già da tempo si assiste a una crescita costante dei costi delle case di riposo, aumentate di circa il 20% in 6 anni: «Nonostante sia già stato sfondato il tetto dei 3.000 euro al mese, - spiegano i segretari i **Valerio Zanolla, Emilio Didonè e Serena Bontempelli** - in alcune rsa lombarde sono scattati altri rincari, che vanno in media da 2 a 8 euro al giorno. Le spese a carico delle famiglie per il ricovero di un anziano in una rsa sono in continuo aumento, anche in periodo Covid, mentre pensioni e indennità di accompagnamento sono al palo».

**In città**

Un fenomeno che almeno nella città di Lecco sembra però non trovare riscontro. Nessun aumento per gli istituti Airoldi e Muzzi di Lecco: «Attualmente abbiamo mantenuto gli stessi costi. A fine anno faremo i conti e vedremo la situazione. Il personale è sempre lo stesso, calibrato per 350 ospiti e quindi bisognerà tornare a riempire la struttura. Quando sono stati riaperti gli ingressi avevamo 70 posti liberi, di cui 13 già occupati e per altri 12 c'è già l'iter iniziato».

Lo stesso discorso vale per la Borsieri di Lecco, come spiega il

direttore sanitario **Marco Rizzi**: «Abbiamo 7 posti liberi su 55 totali e abbiamo avviato il percorso per nuovi ingressi, seguendo i criteri di Regione Lombardia. Le tariffe continuano a essere le stesse che avevamo prima del Covid».

**La ricerca**

Secondo una ricerca dei sindacati, dal 2013 al 2019 la spesa annua per un anziano ricoverato in una casa di riposo lombarda, considerando la retta annuale media minima più bassa, è passata da 15.121 euro a 18.695 euro. A questi importi in molti casi bisogna poi sommare vari costi aggiuntivi extra retta come lavanderia, parrucchiere e podologo, trasporti sanitari per visite mediche. Ora Cgil, Cisl e Uil temono possano esserci ulteriori rincari dopo l'emergenza coro-

**■ Cgil, Cisl e Uil chiedono alla Regione di controllare che non ci siano eccessi**

**■ Secondo le associazioni dei gestori in Lombardia 16 mila posti liberi**

navirus: «Sorprende - continuano i sindacati - che gli interventi messi in campo nei centri nelle residenze per anziani al fine di fronteggiare l'epidemia da Covid-19 debbano ricadere ora sugli ospiti. In nessun modo l'emergenza può comportare costi superiori proprio nei confronti dei soggetti più deboli, altrimenti si cadrebbe nell'assurdo di fare pagare solo agli anziani ricoverati in Rsa cure e assistenza ricevuta».

I pensionati chiedono al Pirellone di monitorare: «Verifichi se l'aumento delle rette richiesto dalle strutture sia legittimo e compatibile con le procedure regionali per l'accreditamento. In ogni caso riteniamo che sia necessario intervenire per evitare che l'aumento dei costi ricada sugli ospiti di queste strutture e sulle loro famiglie che stanno attraversando un periodo molto delicato».

**L'occupazione**

C'è poi un tema occupazionale: «Secondo i calcoli delle associazioni dei gestori, sono circa 16.000 i posti liberi nelle strutture della regione con liste di attesa che, senza esaurirsi le riempirebbero in poco tempo. Cercheremo - concludono - di far ripartire l'ingresso in sicurezza degli ospiti e la visita dei parenti. In particolare, abbiamo il compito di proteggere gli ospiti e aiutare le famiglie ma anche di salvaguardare i posti di lavoro e di proteggere il personale».



Sanificazione in una Rsa nei giorni drammatici dell'emergenza Covid

## Nel Lecchese un solo positivo, in Lombardia sono 77

Tamponi in aumento e nuovi casi positivi sostanzialmente stabili. Uno di questi nella nostra provincia. E' la sintesi dei dati sui contagi da coronavirus diffusi ieri pomeriggio da Palazzo Lombardia, nel tradizionale "bollettino" di fine giornata. A fronte di circa duemila tamponi nasofaringei in più rispetto al giorno precedente, sono 77 i nuovi casi positivi, contro i 67 di sabato. Di questi nuovi casi, 15 persone hanno effettuato il tampone a seguito di test sierologici e 16 sono risultati debolmente positivi. Aumenta il nu-

mero dei guariti e dei dimessi, 277. Il totale complessivo dall'inizio della pandemia si attesta a 68.199 guariti e 2.098 dimessi. Aumenta di due il numero dei ricoverati in terapia intensiva, attualmente in Lombardia sono complessivamente 31 i pazienti più gravi, mentre diminuisce di 13 il numero dei ricoverati non in terapia intensiva (sono 160). Otto i nuovi decessi 8, sabato erano stati 4: il totale complessivo dei lombardi che hanno perso la vita a causa del contagio da Covid-19 si attesta a quota 16.748.

«Vacanze in totale sicurezza in Lombardia: i servizi di continuità assistenziale vengono rafforzati nel periodo estivo, in tutte le località turistiche. Le Ats hanno predisposto un piano d'intervento straordinario, stabilendo turni e orari per l'accesso alle prestazioni mediche e ambulatoriali. Per queste è previsto anche un triage telefonico: in caso di sintomi simil-influenzali vengono attivati gli strumenti previsti dai protocolli anti Covid». A darne notizia è stato l'assessore al Welfare, **Giulio Gallera**, sintetizzando i conte-



Esami di laboratorio per la ricerca del virus

nuti di una specifica delibera approvata dalla giunta regionale. «Il servizio di assistenza sanitaria ai turisti - ha detto Gallera - ha la finalità di assicurare sia l'attività medica svolta dai professionisti convenzionati, sia il servizio di continuità assistenziale territoriale, a beneficio dei vacanzieri e senza penalizzare i residenti a fronte di un forte afflusso di visitatori e a un conseguente aumento dei potenziali assistiti». Per la nostra provincia, il servizio riguarderà i Comuni di Abbadia Lariana, Ballabio, Barzio, Bellano, Casargo, Cremeno, Colico, Esino Lario, Introbio Lierna, Moggio, Oliveto Lario, Perledo, Piani Resinelli e Varenna. **A. Cri.**

## «Anche la raccolta Telethon paga un prezzo alto al virus»

**Solidarietà**

La nostra provincia da sempre è una delle più sensibili ma quest'anno è dura

Il coronavirus non ha risparmiato niente e nessuno. Nemmeno la cultura e la solidarietà.

Lo sanno bene i vertici di Telethon, che dell'incontro con le persone, del coinvolgi-

mento della gente hanno fatto l'emblema della maratona benefica.

La quale, inevitabilmente, sta boccheggiando. E, con essa, rischia di restare al palo anche parte della ricerca scientifica, che di queste risorse ha bisogno come dell'ossigeno.

«Siamo abituati a resistere, seminare e lottare - ha affermato **Renato Milani**, coordinatore provinciale Te-

lethon -. È la nostra indole, dettata sia dallo spirito nazionale di Fondazione Telethon, che dalla nostra associazione madre, la Uildm. Mentre tutto il mondo, impotente, si è fermato in ginocchio di fronte al coronavirus, le malattie genetiche rare sono andate avanti imperturbate, e con loro i problemi e le sofferenze delle famiglie che ogni giorno si trovano a combattere contro questi nemici



Renato Milani

invisibili».

A fargli eco, il presidente della Uildm Lecco, **Gerolamo Fontana**.

«L'attuale emergenza ha reso ancora più fragili le persone affette da una malattia genetica rara ma ha fatto anche comprendere il valore universale e l'importanza della ricerca - spiega -. Ecco perché Fondazione Telethon ha risposto all'emergenza sanitaria attuale con un bando dedicato a progetti che utilizzino le malattie genetiche come modello per far luce sul Covid19».

Preoccupato anche il direttore artistico provinciale Telethon, **Michele Casadio**. «Abbiamo chiuso il 2019 con

il record di raccolta fondi di 320.300 euro, superando ancora una volta le aspettative. Di questa cifra una buona parte è sempre rappresentata dagli introiti raccolti durante spettacoli, concerti, esibizioni di carattere artistico e culturale, un mondo costituito da associazioni che purtroppo si sono fermate e faticano sia a ripartire che a riprogettare la propria attività. E' una delle conseguenze peggiori di questa lunga pausa e si riversa su tutte quelle raccolte fondi solidali che prima potevano contare sulla generosità, la disponibilità e la preparazione di questi gruppi».

**C. Doz.**

## **Il sindacato chiede più territorio e meno centralità**

### **“Lecco torni a tutelare i suoi cittadini”**

LECCO - “L'emergenza sanitaria coronavirus ha evidenziato tutti i limiti del sistema socio-sanitario e la carenza di un servizio di medicina territoriale inadeguato ai bisogni dei cittadini Lecchesi. Una inadeguatezza alla quale ha contribuito anche una dimensione territoriale dell'Ats Brianza troppo ampia, a seguito della riforma regionale avvenuta con la legge 23/2015 che ha accorpato le Province di Lecco e Monza in un'unica Ats, sia per estensione chilometrica, tipologia orografia e numero di cittadini/utenti”.

La **Uil Fpl del Lario**, per voce del Segretario della Sanità Massimo Coppia, ritiene che le Ats che includono aree vaste di competenza di più province denotino limiti nell'analisi, risposta e governo del bisogno socio-sanitario: “E' opportuno che sia ricostituita un'Ats con ambito territoriale riferito alla sola ed esclusiva Provincia di Lecco, che si occupi della programmazione, vigilanza e controllo del servizio socio sanitario e garantisca risorse economiche, finanziarie e umane adeguate alle reali necessità. La nostra idea di riorganizzazione e ridimensionamento degli ambiti territoriali delle Ats è oggi condivisa anche da esponenti politici di maggioranza e minoranza del consiglio regionale, è infatti di questi giorni il dibattito, sulla sponda comasca, sulla possibilità di uno scorporo della Provincia di Como dall'Ats Insubria”.

“Certamente - continua Coppia - non pensiamo che il solo ridimensionamento degli ambiti territoriali delle Ats possano colmare i limiti del sistema socio sanitario lombardo, che è stato in questi anni impoverito di risorse economiche e professionalità: non è stato garantito il totale turn-over di Medici, Infermieri, Tecnici della prevenzione, laboratorio e di radiologia e Personale Amministrativo ecc., tutto ciò ha comportato lunghissimi tempi di attesa nei pronto soccorso e delle prestazioni sanitarie ambulatoriali”.



A destra Massimo Coppia (Uil)

Il sindacato crede che sia urgentemente modificare profondamente la legge 23/2015, riconoscendo al territorio una forte valenza nella identificazione, analisi, programmazione dei bisogni ed erogazione dei servizi socio sanitari necessari e gli enti locali del territorio devono ricoprire un ruolo nevralgico a tutela della salute e benessere dei Cittadini e dei Lavoratori.

“In questi momenti ci vuole coraggio, bisogna ammettere i propri errori, non è possibile raccontare che a Lecco e in tutta la Regione Lombardia quello che è avvenuto, durante l'emergenza sanitaria Covid 19, era inevitabile, il rischio è non essere pronti a nuove complesse e difficili situazioni sanitarie - conclude Coppia -. Il dramma delle numerose vite umane perse poteva avere una dimensione ancora più catastrofica ed è grazie al senso di responsabilità etica e professionale da parte degli operatori sanitari se si è evitato ciò, che hanno lavorato sottorganico e spesso in assenza o inadeguati dispositivi di protezione individuale. Più territorio, meno centralità, Lecco torni a tutelare i suoi cittadini”.